

Recensioni

Alberto Farassino, Tutto il cinema di Luis Buñuel, Baldini & Castoldi ("I Saggi – Cinema" 12), Milano 2000, pp. 370, cm 14x21, con inserto fotografico b/n, lire 36.000.

"Grazie a Dio, sono ateo!". Fin troppo nota la battuta del regista che ha attraversato il secolo del cinema e che, in occasione del centenario della nascita, è stato opportunamente riproposto all'attenzione e al godimento di quanti hanno amato il suo cinema e il suo spirito. Spirito vivacissimo, ribelle, inquieto, curioso, all'insegna del surrealismo di cui è stato protagonista nella Parigi di inizio secolo con Bréton, Dalí, Lorca, Bataille, Magritte... Senza dimenticare la tradizione spagnola, teatrale e mistica, erotica e donchisciottesca, cattolica e anticlericale. "Ho sempre seguito il principio surrealista... In nessun caso ho infranto il mio codice morale... Non ho mai parlato bene di polizia, patria, clero, esercito".

Dissacratore, ricostruisce l'Ultima Cena in Viridiana: le gozzoviglie e la tentata violenza dei mendicanti portano a un amaro ricredersi sulle buone intenzioni caritatevoli così come, alla fine, crollano i propositi di una vita consacrata e casta. Sulla punta delle spade, un gesuita e un giansenista intrecciano sottili questioni sulla grazia (La via lattea). La storia della Chiesa, i libri sacri (ma anche gli apocrifi) sono lì, con le loro difficoltà ma anche con l'insopportabile esigenza di indagare sull'oltre, il trascendente, il soprannaturale. Non bastano il surrealismo estetico e le sue applicazioni: "Il mio odio per la scienza e il mio orrore per la tecnologia finiranno per condurmi all'assurda credenza in Dio", fa dire a un misterioso personaggio.

Nato a Calanda, piccolo e povero agglomerato, luogo di un famoso miracolo, e che conservava la tradizione dei "tamburi" del Venerdì santo, Buñuel, insieme alla sensibilità religiosa esasperata (ricordiamo anche Nazarin, L'angelo sterminatore, Simon del deserto) si caratterizza per la denuncia sociale (Las Hurdes e Los olvidados), la critica della società borghese (Il fascino discreto della borghesia), l'erotismo, presentato insistentemente come pulsione irrazionale, prepotentemente quanto inutilmente repressa.

(Salvatore Spera)